



DIFFUSORI BOOKSHELF
CERWIN VEGA SL 5M

MINIMONITOR

di Claudio Checchi

Cerwin Vega è uno di quei marchi che mi riportano alla gioventù, ormai molto lontana purtroppo. Negli anni '70 il marchio conobbe una certa notorietà sul nostro mercato, distinguendosi per i suoi diffusori equipaggiati da woofer bordati di rosa e caratterizzati da una sensibilità superiore alla media. A quest'ultima prerogativa, forse, oggi non si farebbe più tanto caso, abituati come siamo ai 90 dB per watt a 1 metro emessi da tanti diffusori e ad avere amplificatori sempre alquanto generosi quanto a erogazione di potenza.

In quell'epoca, invece, avere amplificatori capaci di più di 25-30 watt per canale era un lusso riservato a pochi, mentre la sensibilità media dei diffusori più venduti era

piuttosto inferiore all'attuale. E dato che per aumentare il livello di pressione sonora di soli 3 dB è necessario il raddoppio della potenza impegnata, va da sé che qualche dB in più

di sensibilità rispetto alla media assumesse una grande importanza. La colorazione delle sospensioni dal canto suo contribuiva a conferire ulteriore personalità ai prodotti del co-

struttore statunitense, con il risultato di farlo osservare con ulteriore sospetto da coloro i quali si autodefinivano "puristi", che all'epoca ritenevano di avere il diritto di osservare dall'alto in basso tutti e tutto, ovverosia quanto non rientrasse negli schemi sui quali era imperniata l'ortodossia discutibile della loro dottrina.

Per loro il solo diffusore degno di essere preso in considerazione era quello a bassa efficienza, in base alle limitazioni che gravavano sulla produzione dei marchi di maggior prestigio dell'epoca, in primo luogo AR e similari.

Ciò determinava il doversi accontentare di pressioni sonore insufficienti, stanti le potenze erogate dagli amplificatori più diffusi, più o meno asfittici. Volendo andare oltre si entrava in regime di saturazione, con la conseguente moria di tweeter che non a caso era endemica. Sola alternativa era lo svenarsi per l'acquisto di un amplificatore di potenza maggiore. Che stanti le mode progettistiche più in voga presentavano anch'essi i loro bravi problemi, dovuti in particolare all'impiego smodato della controeazione. Molto comoda per ottenere valori di distorsione infinitesimi, come prescrivevano i dettami del periodo, aveva il difetto di causare la sostanziale incapacità dell'amplificatore di suonare in modo decente abbinato a un carico che non fosse la resistenza da 8 ohm utilizzata per le verifiche al banco di misura.

Già da questo quadretto sommario si comprendono le limitazioni proprie della filosofia cui si rifanno i misuratori, secondo i quali soltanto dopo aver superato a pieni voti l'improbabile pacchetto di esami che nulla dicono riguardo alla capacità di un'apparecchiatura di ben comportarsi nel mondo reale, essa è degna di essere messa in funzione all'interno di un impianto audio.

Si tratta di un caso evidente di dissociazione dalla realtà, che impedisce a costoro di comprendere che le apparecchiature audio non nascono per soddisfare la loro urgenza misuratoria, oltretutto su parametri che nulla hanno a che vedere con il mondo reale, frutto della concezione inquisitrice dalla quale sono ossessionati. E tanto meno che l'enunciazione di nu-

COME SUONA?

Per la verifica sul campo ho posizionato i Cerwin Vega SL 5M su piedistalli dell'altezza di circa 70 centimetri, alla distanza di 1,80 metri dalla parete di fondo e di 1,20 da quelle laterali. La caratteristica che mi ha colpito maggiormente della loro sonorità riguarda la capacità di ricostruzione tridimensionale della scena sonora, davvero ragguardevole. Ciò si deve in particolare alle dimensioni ridotte del loro mobile che favorisce proprio tale prerogativa. Nella riproduzione delle registrazioni con le quali si trovano maggiormente a loro agio, i diffusori in esame riescono a scolpire i solisti nello spazio di fronte all'ascoltatore con un'efficacia degna di esemplari di ben altro costo.

Viceversa la timbrica non appare particolarmente precisa. A tratti emergono cenni di squilibrio, non particolarmente pesanti a dire il vero, ma comunque percepibili. In particolare le medie frequenze, nei loro registri superiori, denotano tale aspetto con alleggerimenti alquanto evidenti. Del resto a questo livello di prezzo pecche del genere sono inevitabili, anche se per fortuna la loro entità non è tale da causare veri e propri stravolgimenti tonali, rimanendo invece nell'ambito di quelle che si possono definire imprecisioni. Esse si rendono evidenti soprattutto nella riproduzione di strumenti acustici, mentre con la musica elettrificata la cosa si nota meno. Malgrado ciò la riproduzione resta improntata a una sostanziale gradevolezza, in virtù della sonorità tutto sommato sana del diffusore. Nel confronto con i riferimenti la sua voce appare un pochino roca, proprio, credo, a causa della scelta dei componenti utilizzati per il crossover. Un intervento a tale livello permette di ottenere una nitidezza maggiore. Forse si può attribuire a tale aspetto anche la capacità di resa del dettaglio non eccezionale, anche se in linea con le prerogative tipiche dei diffusori appartenenti alla stessa classe di prezzo.

La tipologia di installazione prescelta ha penalizzato alquanto l'estensione alle frequenze inferiori. Il diffusore infatti sembra essere nato per posizionamenti nelle vicinanze della parete retrostante, che comporta proprio il loro rinforzo. Tuttavia ciò comporterebbe un sacrificio sostanziale per la tridimensionalità

della riproduzione e più in generale per la spazialità del fronte sonoro. Quindi per quanto mi riguarda meglio accontentarsi di un basso che è soprattutto un medio basso, cosa del resto ovvia per un sistema di altoparlanti tanto compatto, ma poter godere di un fronte scolpito con un'efficacia fuori dal comune per le sue diverse componenti. È anche vero, inoltre, che sentir provenire bassi quali che siano da diffusori di taglia così ridotta desta sempre un po' di sorpresa, proprio per via delle loro dimensioni contenute, del mobile e degli altoparlanti, che negano fisicamente la possibilità di riprodurre i segnali di frequenza più bassa di tanto.

All'estremo opposto la gamma superiore ha dalla sua una valida chiarezza, fortunatamente disgiunta dalla tendenza a diventare troppo insistente, come accade non di rado con diffusori di classe simile, purtroppo equipaggiati da altoparlanti di qualità migliorabile. Di buona estensione, si rivela inoltre esente da sintomi di asprezza o metallicità.

Riguardo all'impianto utilizzato per questa prova, tra i suoi componenti si registra un gradito ritorno e un esordio. La meccanica è l'ormai consueta Sony CDP-XB 920 ottimizzata, connessa al convertitore D/A Audio 2C Daczero. L'amplificazione ha visto il ritorno del pre Graaf WFB One, anch'esso ottimizzato, e l'esordio dei finali monofonici Audio 2C Monoventi. Al solito i cavi di alimentazione, segnale e potenza sono Audio 2C, come pure il filtro di rete e il generatore di onde Schumann.

La sensibilità si direbbe alquanto superiore rispetto agli 85 dB dichiarati dal costruttore, dato che quindi si può ritenere con buone probabilità sottostimato. Anche senza ruotare troppo generosamente la manopola del volume, gli SL 5M si dimostrano in gradi di poter esprimere pressioni sonore di buon rilievo. Nulla di trascendentale ovviamente, e del resto non è questa la tipologia di diffusori cui rivolgersi se si desiderano volumi sonori più simili a quelli di una discoteca, rispetto a quanto è consoni per un normale ambiente domestico. Diciamo che con un buon amplificatore da una cinquantina di watt per canale si può far esprimere il diffusore a pressioni soddisfacenti. ■

Il woofer da 13 cm ha la cerniera di colore quasi rosso, evoluzione del rosa shocking con il quale Cerwin Vega caratterizzava i suoi diffusori all'epoca dell'esordio sul mercato italiano. Il cestello è in lamiera stampata e il gruppo magnetico dispone di un anello in ferrite atto a ridurre i campi dispersi.



meri come in una surreale estrazione del lotto, oltretutto mai fini a sé stessi come in questo caso, non ha proprio nulla a che fare con il piacere che deriva dall'ascolto di musica ben riprodotta.

È anche vero che in base a quanto sopra può essere legittimo chiedersi se i misuromani, stanti le tare psicocognitive da cui dimostrano di essere affetti, siano effettivamente in grado di provare una qualunque forma di piacere. Peccato che non abbiano mai pensato a realizzare una misura capace di dare risposta a tale quesito. Il numero è potenza, diceva un noto personaggio che caratterizzò oltre un ventennio e voleva trasformare il popolo italiano in otto milioni di baionette. Peccato che sul suolo del paese non ci fosse neppure il numero di fucili necessario per tale progetto. Considerazione, questa, che messa nero

su bianco fu uno tra gli elementi che contribuì a rendere definitivamente insanabili le frizioni con certi personaggi assurdi senza merito né capacità al ruolo di capetti. Essi pretendevano di aver capito tutto, segno inequivocabile di chi non ha mai capito nulla, e anche di essere tanto progressisti. Forse lo erano per davvero, ma della specie particolarissima definita da salotto. Ovverossia quella che è tale sempre e solo con il lato B degli altri, dato che quando entravano in ballo i loro interessi personali, economici e di carriera, si trasformavano all'istante nei più ostinati padroni delle ferriere.

Tutti loro si erano formati proprio nel periodo di cui stiamo parlando, rivelandosi in seguito incapaci di affrancarsi dalla gran quantità di concezioni balzane tipiche del periodo e quindi rimanendo influenzati

da esse anche nella fase in cui erano divenute del tutto anacronistiche.

Proprio come al giorno d'oggi lo sarebbe il pensare di costruire l'identità commerciale di un'intera linea di diffusori sulla colorazione inusuale delle cerniere dei woofer, quando la cosmetica del prodotto ha assunto ben altra raffinatezza. E, in combinazione a tecniche di marketing che hanno reso sempre più incisive le loro attitudini mistificatorie, ha enormemente accresciuto la sua capacità di dirigere le scelte di buona parte del pubblico.

Eppure all'epoca una cerniera colorata di rosa acceso bastava e avanzava per colpire la fantasia di molti appassionati, peraltro in modo indelebile. Lo stesso accadeva con i famosi woofer bianchi di JBL, ancor oggi venerati da tanti cultori del vintage, mentre sullo stesso fronte in cui

agiva Cerwin Vega, Genesis non si dimostrò da meno con i suoi woofer dalle sospensioni in uno smagliante verde pisello. Che se possibile era ancora più indigesto per i puristi di cui sopra, i quali proprio in base alla loro capacità di costruire pregiudizi inattaccabili su questioni puramente di facciata, si sono condannati a non poter fruire di prodotti che oltre a essere più economici non avevano le limitazioni da cui erano gravati quelli da loro preferiti.

Malgrado ciò non esitavano a biasimare chiunque dimostrasse di avere una capacità di comprensione dei reali meriti di un prodotto decisamente superiore alla loro, essendo poco incline a lasciarsi influenzare da elementi non attinenti il comportamento sul campo.

Si può affermare, comunque, che quel primitivo accenno a una caratterizzazione estetica del prodotto abbia costituito il nucleo originario delle distorsioni più gravi che oggi sono tipiche del mercato inerente le apparecchiature audio, più che mai legate alle questioni di cosmetica e presentazione del prodotto, che sembrano oggi gli elementi di gran lunga più importanti. Ne derivano per conseguenza le sindromi più diffuse che colpiscono l'audiofilo moderno, sovente più propenso ad ascoltare con gli occhi invece che con le orecchie. E non di rado soggetto alle aggravanti che riguardano l'ascolto mediante il portafogli o peggio tramite le targhette che recano il marchio del prodotto.

SL 5M

Malgrado dopo il suo exploit iniziale abbia conosciuto una lunga fase di notorietà calante almeno sul nostro mercato, preso da altre suggestioni, Cerwin Vega ha continuato la propria attività sia riguardo il prodotto amatoriale che quello di stampo professionale. Arrivando così al momento attuale, e in buona salute, mentre altri marchi che all'epoca erano decisamente più vista e in possesso di maggior blasone si sono tristemente persi per strada.

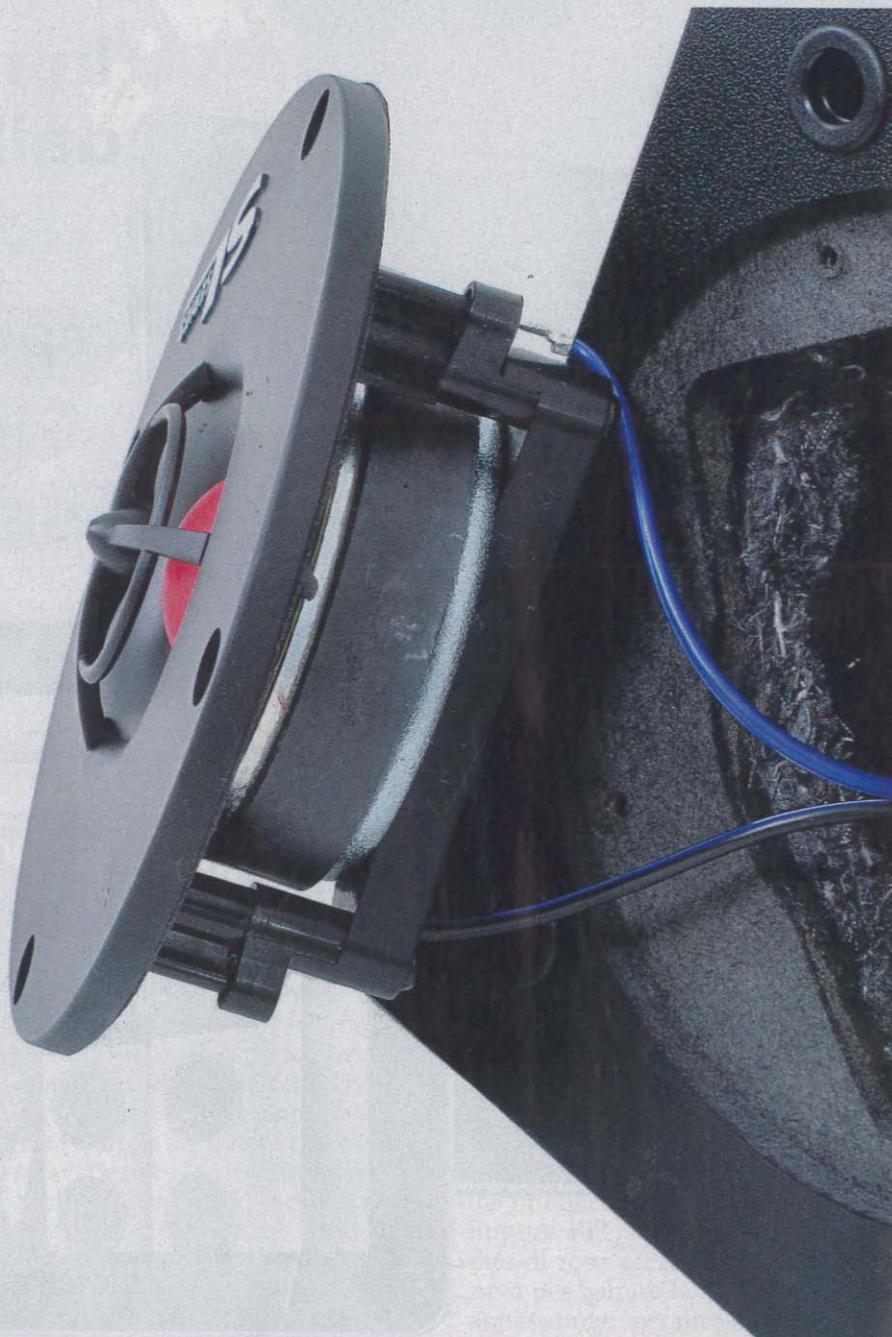
Dall'osservazione dell'SL 5M vediamo che la bordatura un tempo rosa shocking ora tende maggiormente al rosso vivo. Oltre al contorno del woofer caratterizza anche la

membrana del tweeter, con un effetto decisamente vistoso ma non sgradevole. Probabilmente risulterà più efficace al distinguere il diffusore tra i numerosi altri presenti nelle grandi superfici di vendita verso le quali i prodotti audio di questa classe vanno sempre più spostandosi dalle salette dei rivenditori specializzati.

Comunque il diffusore in esame mantiene un aspetto piacevole, tutto

sommato in linea con le preferenze del pubblico che ha le maggiori probabilità di andare alla ricerca di un prodotto siffatto.

Si può immaginare sia quello che sta iniziando a comprendere che oltre alla modalità di ascolto basata sulle cuffie ne esistono altre potenzialmente più appaganti, poiché non coinvolgono soltanto i padiglioni uditivi, e sono in grado di dare una



Il tweeter a cupola morbida ha anch'esso una colorazione rossa. Da notare l'impiego di un magnete di tipo tradizionale e di una lente acustica atta a regolarizzare l'emissione.

I morsetti d'ingresso hanno i contatti dorati e le ghiera in materiale plastico, scelta congruente con la classe del diffusore.



rappresentazione più verosimile dell'evento riprodotto. Le dimensioni del diffusore sem-

brano essere pensate apposta per gli ambienti a disposizione del tipo di pubblico appena descritto, general-

mente dallo spazio ridotto. Il mobile dunque è particolarmente compatto, in modo da trovare posto praticamente ovunque. A griglia montata denota anche una certa eleganza, compatibilmente coi materiali utilizzati per la finitura, per forza di cose economici. Il vinile con cui sono ricoperte le superfici a vista ha un aspetto gradevole e imita con buona approssimazione le venature dell'essenza naturale. Il frontale è invece ricoperto da un materiale lievemente goffrato di tonalità opaca che accresce l'aggressività dell'aspetto a griglia rimossa.

Contrariamente al solito iniziamo la descrizione dal retro, su cui spicca una scritta che indica l'appartenenza del marchio al gruppo Gibson, nientemeno quello che ha dato i natali alla gloriosa Les Paul, una tra le chitarre elettriche più utilizzate della storia, contraltare dell'altrettanto nota Stratocaster di Fender. Un'ulteriore dicitura informa che il diffusore è realizzato in Cina, come accade anche per prodotti audio di costo maggiore, mentre il progetto ha avuto luogo negli U.S.A.

Subito sotto si trova il doppio tubo di accordo, posizionato in modo da sfruttare le riflessioni della parete contro la quale il diffusore sarà probabilmente installato. In tal caso però meglio avere cura di interporre lo spazio necessario al corretto deflusso dell'aria mossa dalla faccia posteriore del piccolo woofer, che transita all'interno dei condotti.

Il woofer ha un diametro di 13 centimetri e una membrana in polipropilene. Il centratore di forma concava riporta come ai bei tempi il logo del costruttore, mentre anche la sospensione sembra seguire i canoni di una volta, avendo il materiale con cui è realizzata le sembianze del foam. La composizione odierna di tali schiume ne ha migliorato la resistenza agli agenti esterni rispetto al passato, quando in capo a breve tempo finivano con lo sbriciolarsi. Il vantaggio di questo materiale consiste nella sua maggiore cedevolezza, tale da permettere alla membrana di seguire anche le modulazioni più deboli provenienti dall'amplificatore.

La realizzazione del woofer è per il resto alquanto tradizionale, stante l'impiego di un tranquillo cestello in

lamiera e di un complesso magnetico dimensionato correttamente ma senza esagerare. L'anello di ferrite posto dietro di esso ha il compito di attenuarne le dispersioni di campo magnetico.

Il tweeter è a cupola morbida, conformata in modo tale da permettere all'equipaggio mobile un'ampia escursione, favorendo la tenuta in potenza. Una lente frontale regola l'emissione dell'altoparlante, lodevolmente caratterizzato dall'impiego di un magnete di tipo tradizionale, scelta più efficace rispetto agli elementi in neodimio che imperverano negli altoparlanti utilizzati in genere per i diffusori di classe simile. I morsetti d'ingresso hanno i contatti dorati e le ghiera in materiale plastico, scelta in linea con la classe del diffusore. Si tratta di elementi in grado di svolgere in maniera adeguata il loro compito. L'interno del diffusore è rivestito per mezzo di coibente costituito da cascame pressato, forse non bellissimo a vedersi ma dalle caratteristiche di assorbimento superiori rispetto a quelle di materiali dall'aspetto più attraente.

Al di là di questa scelta, va rilevato il fatto che non sono pochi i costruttori che anche per esemplari di prezzo superiore tralasciano del tutto di rivestire il volume interno del mobile, con sensibile nocumento per le prestazioni complessive.

Caratteristiche tecniche

Tipo: diffusore a due vie da piedistallo, bass reflex

Altoparlanti: woofer mid da 13 cm in polipropilene; tweeter a cupola morbida

Risposta in frequenza: 58 Hz-26 kHz

Sensibilità: 85 dB

Potenza amplificatore: 125 watt di picco

Impedenza: 8 ohm

Dimensioni: 276 x 156 x 184 mm

Peso: 3 kg

Prezzo IVA inclusa: Euro 280,00 cadauno

Distributore: MPI ELECTRONIC
Tel. 02 93.61.101

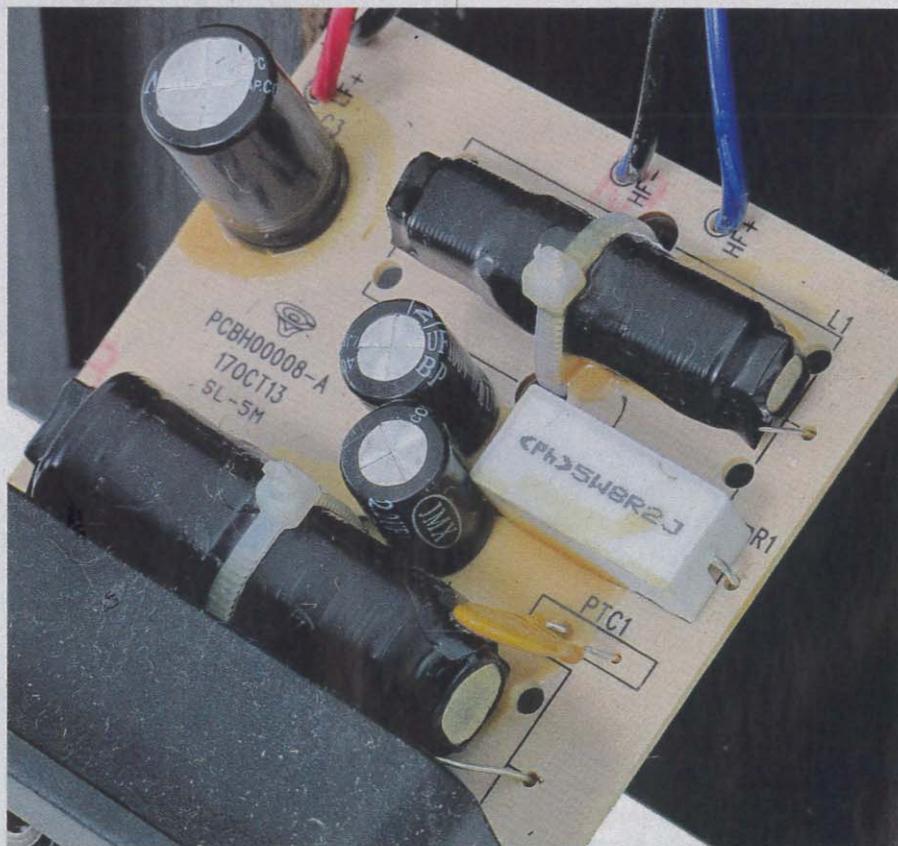
Web: www.mpielectronic.com

Il crossover ha una topologia semplificata e purtroppo fa impiego esclusivo di condensatori elettrolitici, che notoriamente hanno influenza nefasta sul suono del sistema. Ora è vero che siamo di fronte a un diffusore di prezzo contenuto, ma non credo che l'adozione di esemplari dal suono migliore avrebbe spinto troppo all'insù i costi di produzione, dati anche i valori contenuti dei componenti utilizzati.

Va bè, vuol dire che l'utilizzatore intraprendente potrà migliorare, e di parecchio, la sonorità dei propri diffusori con una spesa forse più contenuta rispetto all'aumento del prezzo di listino che comporterebbe un simile intervento all'origine. Se non ha dimestichezza con il saldatore potrà affidarsi a un amico o a un tecnico, che di certo non chiederà grosse cifre per un intervento tanto semplice ma in grado di aumentare sensibilmente il piacere d'ascolto di tutto l'impianto.

CONCLUSIONI

Pur non essendo caratterizzato da una grande neutralità e neppure da una nitidezza esaltante, cose non alla portata di diffusori di questo prezzo, l'SL 5M permette una gradevolezza d'ascolto innegabile, soprattutto nell'installazione in campo libero. In tali condizioni riesce a far meglio risaltare le sue doti di tridimensionalità e di ricostruzione del fronte sonoro, oltre alla sostanziale naturalezza timbrica, solo a tratti inficiata da lievi imprecisioni. Un diffusore di taglia molto piccola, insomma, che riesce a mettere a frutto le prerogative tipiche della sua specie senza lasciar trasparire in maniera troppo evidente i limiti ad essa correlati. Il prezzo alquanto invitante e la possibilità di installarlo anche in ambienti di cubatura molto ridotta sono altri elementi che giocano a suo favore e che troveranno con ogni probabilità l'apprezzamento di molti appassionati, soprattutto di quelli alle prime armi. ▼



L'interno del mobile è coibentato per mezzo di pannelli in cascame, materiale forse non bellissimo a vedersi ma di ottima efficacia. Il crossover purtroppo impiega esclusivamente condensatori elettrolitici, penalizzanti per le doti sonore del sistema.